Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale, in Piazzale Prampero N. 2, Udine

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Anno VII N. 27

UDINE, 8 Luglio 1906

L'esempio di Milano

Milano viene chiamata la capitale morale d'Italia: è la più ricca, la più popolata, la più industriale tra le città italiane. Milano serve d'esempio.

Bene, Milano che per qualche anno era stata in potere di radicali, di repubblicani e di socialisti, si avvide ben presto che in loro potere non si acquistava che miseria e vergogna. Perciò due anni fa li scacciò dal Municipio; e domenica scorsa, nelle elezioni parziali, mostrò di essere soddisfatta e contenta di essersi affidata al partito dell'ordine.

Di fatti, alla lista concordata tra cattolici e conservatori diede una maggioranza di *tremila cinquecento* voti. Così che socialisti, radicali e repubblicani rimasero schiacciati. « Siamo stati sconfitti. » scrive il socialista *Tempo*. « I clericali hanno vinto! » — scrive il frammassone *Secolo*.

Ma Milano non è la sola che diede questa lezione ai radico-socialisti. Prima di Milano l'ha data Bologna, Pavia e Modena.... e la daranno tutti i grandi Comuni, i quali hanno aperto gli occhi e hanno capito che radicali e socialisti non pascono che di parole il povero popolo, di cui si valgono per conquistare il potere e dar mano alla persecuzione, ai favoritismi e allo sperpero del denaro pubblico.

Piccoli Comuni di campagna, imparate dai grandi Comuni delle città! Cacciate dalle vostre amministrazioni radicali e socialisti; se non vi sono, impedite che entrino. E avrete così adempiuto al vostro dovere di elettori coscienti, amanti della religione e della patria.

Un arbitrato al Papa.

L'*Osservatore Romano* reca che, avendo le repubbliche americane Columbia e Perù stabilito per trattato di definire allo arbitrato del Papa tutte le questioni che potessero sorgere fra loro, la Santa Sede è intervenuta nell'attuale vertenza per il possesso del territorio di Kutamaio. La Santa Sede ha ottenuto che intervenga fra i due governi, mediante un protocollo, un accordo provvisorio sulla base del ritiro delle truppe rispettive dal territorio contestato in attesa della decisione dell'arbitrato.

Oh, se tutte le nazioni imitassero l'esempio delle due repubbliche americane, quanto sangue sarebbe risparmiato!

La settimana politica

L'altra settimana c'era poco d'importante e perciò abbiamo rimandato a questa volta le notizie politiche.

L'on. *Borciani*, socialista, svolse un'interpellanza alla Camera dei deputati, affinchè il Governo cacciasse dal Consiglio dell'Istruzione il sen. Fogazzaro solo perchè costui, da buon cattolico, da figlio obbediente della Chiesa, avea obbedito ad un decreto dell'Indice che condannava un suo libro.

Ma i deputati ricevettero a suono di urli e di disapprovazioni, le vane chiacchiere dell'intollerante socialista, ed applaudi invece all'on. Cameroni, nostro amico, che difese, come sa far lui, il sen. Fogazzaro.

L'on. *Cameroni* svolse anche un'interpellanza sugli scandali carcerari: Giolitti promise di fare un'inchiesta dopo terminato il processo che pende sui colpevoli. Ma si teme molto che abbia buon risultato la campagna morale mossa in proposito dall'*Avvenire d'Italia.*

Con 200 e più voti contro circa 50 venne respinto l'articolo con cui si voleva far passare la scuola dalle mani dei Comuni, alle mani dello stato. Il buon senso ha vinto.

I socialisti ed i loro amici sono perciò arrabbiatissimi. E sì che sarebbe stato contro l'utilità del popolo: ma quando si tratta di combattere i cristiani, i socialisti vanno magari ad incensare gli ebrei speculatori.

Venerdì si votò alla Camera ed al Senato la conversione della rendita. Siccome qualcuno dei lettori non capirà che cosa vuol dire, ci spiegheremo.

Lo Stato ha il famoso debito pubblico che è rappresentato da cambiali, dette cartelle. Chi ha queste cartelle tira l'interesse ogni anno. Ora il Governo — colla così detta conversione — ha calato l'interesse dal 4 per cento al 3 3/4 per 5 anni ed al 3 1/2 per cento dopo i 5 anni. Peraltro, chi l'avesse voluto poteva rimborsare il denaro presso la Banca di Italia dal 1 al 7 giugno.

La legge è dannosa per i beni della Chiesa, degli Ospedali, dei Capitoli ecc. i quali per legge non possono rimborsare queste cartelle. Sarebbe dunque opportuna una legge che proclamasse liberi dalla conversione i sopradetti beni.

La conversione è segno che le finanze italiane sono in buono stato, perchè tocca aver un buon fondo di cassa per pagare le cartelle.

La legge passò alla Camera con soli 11 voti contrari.

Si è cominciata la discussione sul riscatto delle ferrovie meridionali.

Da 440 anni!

Un processo che dura da quattrocento quaranta anni non si riscontra così sovente sugli annali giudiziari d'un paese.

Lantusque e Luceram, due ridenti villaggi dei pittoreschi dintorni di Nizza hanno avuto questo onore. E' solo che l'altro ieri che il vecchio litigio venne giudicato dal tribunale di Nizza.

I due comuni si disputavano la proprietà d'un boschetto che unisce, per così dire, due villaggi.

Come e cosa fanno i socialisti proprietari

A Padova vi è un socialista padrone d'una fornace: il signor Pugnalin Valsecchi di Arsengo (frazione di S. Giorgio delle Pertiche). Volendo il cosciente compagno rosso diminuire ancora di più la paga ai suoi operai, questi, non potendo più stare a quelle condizioni, dovettero partire per la Svizzera in cerca del pane.

La Camera del Lavoro di Padova non si mosse minimamente in favore degli operai che avevano ragione, contro il compagno cosciente e i giornali socialisti, che avrebbero messo sossopra tutto il mondo se il Pugnalin non fosse stato socialista (ed in tal caso lo avrebbero subito chiamato cattolico), conservano un silenzio che... vuol dir molto. E fanno bene, ma molto bene a tacere.

Tra i nostri emigranti

Kumreut bei Röhrnbach 22/6 1906
(Baiern Wald).

Caro « Piccolo Crociato »

Permetti che anch'io, una volta tanto mi faccia vivo, e ti mandi mie notizie. Non attenderti già una corrispondenza redatta come la teorica giornalistica impone; ma quattro parole messe alla buona come la mia scarsa istruzione lo permette. Noi qui friulani e carnici ce la passiamo relativamente bene; il lavoro è buono (si sta erigendo una nuova chiesa); adesso lavoriamo sotto coperto; meno male, perchè è da lungo tempo che piove sempre.

Compagnia ottima; di altre novità non ne ho, poichè siti in un paesuccio distante da grossi centri, e nemmeno nei suoi dintorni, se non per combinazione, vi sono italiani.

Da molto tempo mi gira per la mente un'idea ed ora sono risolto a tradurla in atto; tu poi ne farai quel conto che crederai migliore.

Per tuo mezzo invio un fraterno saluto a tutti i tuoi amici che non sono pochi. Ciò risulta dal solo fatto che in pochi anni la tua diffusione all'estero va continuamente crescendo. Oggi ti si trova in ogni compagnia; per mezzo tuo quindi possiamo farci udire da tutti i nostri compagni.

Ma è per questo che io mi rivolgo a te, invitando tutti quelli che lo desiderano, a scriverti sovente, unendo, anche quelli che non possono scrivere, collettivamente il loro obolo (quel poco che le nostre forze permettono) per la buona stampa. E questo perchè mostri tanto amore e prendi tanta premura per la nostra causa. Non potrà essere gran che per la parte finanziaria, ma io sono convinto che ti saranno di gran conforto morale, come se ti giungessero migliaia di ricolmi forzieri. Ciò serva di risposta all'*Operaio Italiano* di Berlino, che, quantunque abbia un formato più piccolo del tuo si peritava a chiamarti « quel rabbioso pezzettuccio di carta che s'intitola *Piccolo Crociato* » con quel che segue, che io non ricordo più per ripetere. Ma tutta la nostra compagnia (ed eravamo 18) abbiamo concluso che tu avevi messo il dito nella piaga.

Compagni emigranti!

Sarà la mia proposta da voi bene accolta? lo spero; credetemi non è miglior modo per rispondere ai nostri avversari di questa; col farci sempre più solidali, aiutando la buona stampa e cercando ogni modo di diffonderla sempre più fra i nostri compagni.

E voi, non provate con che piacere, quando arriva, si cerca la rubrica « *Fra gli emigranti?* » Ebbene perchè riesca sempre più interessante, bisogna che tutti ci muoviamo, e scrivendo chi da una parte chi dall'altra, facciamo in modo di avere notizie l'uno dell'altro, scambiarci saluti e formare un metodo nuovo di statistica nostra.

Attendo in breve... tanta novità; vi mando sentiti saluti e auguri di buona fortuna.

Non so se intenderai pubblicare questa mia, o se il suo posto è già preparato nel cestino. A te la scelta.

Ricevi i più cordiali saluti e per tuo mezzo a tutti gli amici che sono in patria.

tuo aff.mo
Brollo Francesco.

Le idee espresse dall'egregio nostro Brollo sono le nostre idee; tanto è vero che avevamo oramai composto un articolo dicendo le stesse cose. Al giorno d'oggi la stampa è tutto. Citeremo un esempio. Domenica 24 a Bologna furono le elezioni amministrative. I nostri amici ebbero 6000 voti, mentre agli avversari non furono dati nemmeno 2000. E dire che già pochi anni, Bologna era una fortezza inespugnabile dei radicali. Che cosa è dunque successo? Venne a Bologna, per dirigere il giornale democratico cristiano (l'*Avvenire d'Italia*) un ottimo uomo: Cesare Algranati (è un ebreo convertito), il quale non perdonando nè a fatiche, nè a sacrifici, di denaro e di forze; anzi neppure alla salute, fece dell'*Avvenire d'Italia* uno fra i primi giornali d'Italia, e con esso aprì gli occhi a Bologna.

Ora come si fa un bel giornale? Collo scrivere notizie e col sussidiarlo.

Molti non ci scrivono perchè temono di fare sbagli. Ma sappiamo che chi ha fatto tre anni di scuola non può essere un dottore.

Ed è necessario pure l'obolo al nostro giornale che è al più buon mercato di tutti i settimanali.

E' pure buona l'idea d'una statistica per l'estero.

Essa sarebbe utilissima per i nostri studi sull'emigrazione e per il collocamento della mano d'opera.

Il Giornale

La salute del Papa

Continuano a girare per la stampa voci allarmanti sulla salute del Papa, la quale, grazie a Dio, è ottima.

Il prof. Lapponi, interviatato da un redattore del *Giornale d'Italia* ha infatti affermato che Pio X sta bene, sta benissimo, tanto è vero che egli, prof. Lapponi, tra qualche giorno potrà assentarsi da Roma e rimanere qualche settimana in campagna. Circa poi alla voce corsa che il Lapponi abbia consigliato al Papa un cambiamento d'aria per qualche tempo, l'intervistato ha risposto:

— Non ne ho visto e non ne vedo la necessità.

— Ma Pio X non si duole per questa forzata chiusura?

— Non se ne duole. Ma è naturale, perchè è istintivo in tutti gli uomini, il sentimento della libertà; è naturale che egli ne parli talvolta. Disse un giorno al padre provinciale di Monte Cassino: Chi sa che prima o poi non ci vediamo lassù! » Se qualcuno gli parla della sua Venezia, Pio X si anima e immagina di poter fare una bella gita in gondola fino al Lido. Ma che egli pensi ad interrompere una tradizione che dura ormai da 36 anni, e che l'impazienza di riacquistare la libertà personale sia più forte di quello che a lui sembra dovere imprescindibile, questo è assolutamente falso. Del resto, io sono tranquillo. Il Pontefice, se pur dovrà superare i 90 anni, e glie lo auguro con tutta l'anima, non avrà bisogno di cambiare aria ed ambiente. Anche in questi calori estivi Pio X conserva invidiabile buon umore e quella serenità che attesta del normale equilibrio di tutto il suo essere.

A PROPOSITO!

Il *Bollettino dell'Associazione Nazionale dei Medici condotti* denuncia questo fatterello che veramente sembrerebbe roba d'altri tempi, men civili e più feroci:

« Il socio Augusto Bernardi di Muriano mi scrive che, prendendo parte al concorso per la frazione di Ganzanigo in Comune di Medicina ebbe a richiedere per mezzo di qualche conoscente quel solito appoggio che purtroppo l'uso ha reso indispensabile in ogni concorso. Ed ecco la risposta testuale:

« Perchè tu possa avere qualche probabilità bisogna che sia inscritto regolarmente nel partito socialista italiano (sezione sindacalisti). Tanto per tua norma ».

A voce da altri ebbe su per giù la medesima risposta.

Il socio Bernardi, classificato tra i migliori, non credette fare tale professione di fede ».

E sono i socialisti proprio quelli che gridano contro l'inquisizione e... per la libertà di coscienza.

La legge sul riposo festivo.

Si ha da Roma che gli on. Cabrini e Montemartini hanno presentato alla Presidenza della Camera una petizione firmata da 1083 negozianti commerciali, impiegati e commessi di Napoli chiedenti la legge sul riposo festivo.

Il traffico degli schiavi al Marocco.

L'*Osservatore Romano* reca che la società antischiavista d'Italia ha inviato una lettera al ministro degli Esteri, denunciando che da qualche tempo il traffico degli schiavi al Marocco ha avuto una recrudescenza. Il Governo marocchino ha da tempo vietato il pubblico mercato degli sciavi, ma la vendita continua nel *Fondak*, che sono posti ove si fermano i viaggiatori ed i conduttori di carovane per riposarsi.

Nel mese di aprile una vendita di schiavi, fra cui erano bambini e donne bianchi, avvenuta a Tangeri, fu particolarmente narrata da un giornale locale. La lettera denuncia pure che un inglese, viaggiando ultimamente lungo la costa dell'impero, incontrò in un posto ventiquattro donne, vari bambini e parecchi adulti che vennero imbarcati nel suo battello. Diciotto di quelle donne viaggiavano come schiave domestiche e altre sei furono condotte a Tangeri per essere vendute. Dei bambini alcuni erano bianchi e probabilmente saranno stati ceduti in cambio di sostanze alimentari delle madri.

Questi fatti furono oggetto di una lettera diretta alla Società antischiavista inglese.

La lettera conclude augurando che si ponga in riparo a simili nefandezze per l'onore dell'Europa che ha assunto una certa tutela del Marocco.

Grave fatto di sangue a Ragusa

Si ha da Ragusa Superiore (Palermo):

L'altra sera Scrofani Filippo Neri agricoltore, d'anni 33, vedovo, si recò a casa del sacerdote Filippo Ferrincieli, ex-monaco carmelitano, conosciuto col nome di padre Carmelo Stincone, ritenuto uomo danaroso, col pretesto di richiedergli la gabella delle terre di sua proprietà. Il reverendo l'accolse benevolmente e quindi presente lo Scrofani, si mise a mangiare delle patate insieme al ragazzo tredicenne Salvatore Antoci, che teneva ai suoi servizi non avendo parenti in casa. Trascorse così un certo tempo, finchè, dopo aver recitato il rosario, lo Scrofani disse di aver perduta la chiave di casa sua e chiese per quella notte ospitalità al prete, che mise a sua disposizione una stanza al II piano, sbarrando però con una spranga di ferro la porta di comunicazione.

Dopo circa due ore lo Scrofani cominciò a lamentarsi di forte dolore allo stomaco tanto da impietosire il sacerdote, che tolta la spranga di ferro aprì la porta. Trovandosi di fronte al prete, lo Scrofani chiese del denaro, ma siccome il sacerdote rispose di non averne lo minacciò con coltello a serramanico aperto. Dopo ciò si mise a rovistare tutta la casa appropriandosi 800 lire circa in argento e carta, nonchè una cambiale di 100 lire.

Intanto, convinto che avrebbe potuto trovare una somma superiore a quella di cui già si era impadronito, lo Scrofani insistette presso il sacerdote per aver altro denaro e per essere più libero gli ordinò di mettersi a letto inferendogli poscia tre coltellate all'addome. Il povero sacerdote cadde sul pavimento in un lago di sangue.

Ciò fatto lo Scrofani entrò nell'altra stanza ove dormiva il ragazzo Antoci e mediante una correggia di cuoio tolta al prete lo strangolò. Quindi proseguì a rovistare dappertutto, ma non avendo trovato altro denaro e ritenendo che il prete sia morto, se ne andò tranquillo lasciando la porta sulla strada aperta.

Il prete versa in pericolo di vita e lo Scrofani fu arrestato.

Il rispetto di Garibaldi.

Un generale a riposo scrive nel *Momento* di Torino:

« Nell'estate del 1867, mentre ero distaccato a Pizzighettone con un battaglione del 2° fanteria, il generale Garibaldi trovavasi alla villa di S. Fiorano, presso Cavagno, ospite del march. Giorgio Pallavicino. Egli faceva frequenti trottate nei dintorni colla carrozza del marchese, ed un giorno festivo, il giorno del *Corpus Domini*, se non erro, capitò a Cava-Tiroggi, quando si faceva la processione del SS. Sacramento. La vettura si fermò in mezzo ad una folla immensa, che a capo scoperto vi assisteva. Il generale Garibaldi si scoprì il capo egli pure e, vedendo che i suoi compagni, che erano in carrozza con lui, non lo facevano, disse loro ad alta voce, e con quel suo tono risoluto che non ammetteva replica: « Io non ho tanto spirito quanto voi, ma mi sono scoperto il capo come tutto questo popolo. »

Allora quegli *spiriti forti*, senza far motto, si scopersero il capo e assunsero un contegno rispettoso ».

E quanti, specialmente in città, di questi *spiriti forti* si vedono al passaggio delle processioni!

NEL MONDO

ITALIA.

Milano. — Nelle elezioni comunali i clerico-moderati ebbero 3500 voti di più che i popolari.

Così dopo Modena, Bologna e Pavia, anche Milano dà una buona lezione ai socialisti ed ai loro amici.

Roma. — I tramvieri si posero in isciopero per aumentare il salario.

RUSSIA.

La va molto male in Russia. I rivoluzionari non hanno intenzione di calmarsi. La Duma continua a protestare ed a chiamare coi più brutti titoli il governo. Ultimamente anche certi battaglioni di militari si erano rifiutati di obbedire.

FRANCIA.

Gli impiegati del ministero avranno quind'innanzi 7 ore di lavoro al dì.

— Il Governo francese, dopo che la Spagna ha accresciuto il dazio, ha deciso di rompere il trattato commerciale colla Spagna.

— Un Municipio ha deciso che si portino via tutte le croci dal cimitero! Dove vanno a finirla questi matti?

— Domenica alle 7 si inaugurò il telefono tra Roma e Parigi.

AUSTRIA.

Il capo di Stato Maggiore Beck, ha celebrato in questi giorni il suo giubileo. L'Italia venne rappresentata in questa festa dal generale Saletta.

INGHILTERRA.

Domenica scorsa il treno Express della linea americana deviò a Salisbury giù per una china infrangendosi contro il pilastro d'un ponte. Vi sono 24 morti e dieci o dodici sono i feriti.

— A bordo della corazzata *Trom* sulla quale si trovava Re Haakon, un cannone tirando a salve esplose. Un cannoniere è morto e tre sono i feriti.

Per non essere fulminati.

Il *Gesundheitslöhrers* che, sotto questo grazioso titolo, si occupa di igiene, in una Rivista tedesca, dà preziosi avvisi per non restare fulminati.

Siccome ai giorni nostri il caso si fa frequente, gli avvisi sono molto utili.

Dunque quando scoppia il temporale, se si è in casa, è meglio tenersi verso il centro della camera. I fulmini, se penetrano, amano la periferia.

Se si è fuori di casa, non affrettare il passo e neppure fermarsi, ma continuare in modo ordinario.

Schivare le sommità delle colline ed i corsi d'acqua.

Schivare gli alberi, sopratutto se isolati. Tuttavia fra albero e albero vi ha grandissima differenza. Il più pericoloso è la quercia, il meno è il faggio.

Se si presenta col numero 1 il pericolo che corre il faggio, quello dei coniferi è rappresentato da 9, quello dell'olmo e del tiglio da 12, ma per la quercia sarebbe da 33. La cagione di ciò è l'interna struttura della pianta.

Se dunque è possibile, convien tenersi a cinque o sei metri dalla periferia dell'albero.

LEZIONE EVANGELICA

Chi sia grande, chi spregievole agli occhi di Dio.

Nel famoso discorso *della montagna*, che andiamo esaminando, tenuto da Gesù Cristo nel secondo anno della sua vita pubblica, in principio della primavera, Egli dichiara di volere l'esatto adempimento della legge data da Dio, contro le calunnie dei farisei che l'accusavano di distruggere la legge di Mosè.

« Non vi deste a credere che io sia venuto per iscioglierе la legge o i profeti: non son venuto per iscioglierla, ma per adempirla. Imperocchè in verità vi dico, che, se non passa il cielo e la terra, non fallirà un jota o un punto solo della legge, sino a tanto che tutto sia adempito ».

D'altra parte i farisei facevano gran conto di osservare le loro tradizioni, e disprezzavano i comandamenti, come cosa senza importanza. Ma Gesù Cristo ribatte:

« Chiunque pertanto trasgredirà uno di questi comandamenti minimi cioè di niuna importanza, e così insegnerà agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli *(cioè abbiettissimo e di niun pregio nel regno de' cieli, dal quale sarà discacciato)*; ma colui che avrà e operato e insegnato, questi sarà tenuto grande nel regno de' cieli ».

Quelli che non osano bestemmiare Gesù con parole sguaiate, ma con un po' di politezza, vanno dicendo che Egli fu un grande filosofo, venuto a predicare la libertà e l'emancipazione. Ed in parte è vero; ma non nel senso da loro inteso di negare la divinità di Gesù Cristo, come i Farisei, come s'Egli fosse semplice uomo, e come se fosse venuto a predicare la rivoluzione sociale. Questa è bestemmia. Quelli che insegnano tali cose sono appunto quelli che dei comandamenti di Dio non fanno alcun conto: nulla degli atti di religione e del culto di Dio, nulla della castità, nulla della temperanza, nulla della obbedienza e sommessione, nulla di tanti altri precetti.

Ma la legge di Dio non fallirà di un jota, non iscatterà di un punto senza adempimento: e chi la trasgredisce sarà giudicato appuntino con quella legge, con quella chi la osserva. Questi saranno grandi; i violatori *saranno in orribili dispregi.*

L'assalto a un convento.

La rivolta agraria nella Russia va diffondendosi per tutto l'impero. Sabato circa 800 contadini armati di randelli e di falci diedero l'assalto al monastero di Gunal. Dopo rubato il bestiame e incendiato il fieno, essi volevano impadronirsi dei tesori del monastero. I monaci si difesero con fucili e revolvers. Vi fu un combattimento fierissimo, nel quale molti contadini e parecchi monaci rimasero uccisi. Accorse la cavalleria, che mise fine al combattimento. In molti distretti però le truppe fanno causa comune coi ribelli. Il reggimento Zaraj, che da Hostroma era stato mandato contro i contadini rivoltosi, rifiutò obbedienza.

Un grave conflitto a Caltanisetta

Due morti e quattro feriti

Martedì scorso a Palermo avvenne un grave conflitto a Caltanisetta fra gli zolfatari scioperanti e la truppa.

La legge sugli zolfi che si sta discutendo alla Camera è molto avversata dal ceto degli impresari e dei proprietari di piccoli giacimenti. Ora, essendosi sospesa la discussione della legge in questi giorni per far posto ad altri progetti, venne imprudentemente fatta correre la voce fra gli zolfatari, che essa era stata abbandonata; e da questo fatto si vantavano gli altri come di una loro vittoria.

Ciò inasprì gli animi degli zolfatari che dichiararono lo sciopero generale, e stamane percorsero le vie della città obbligando tutti i negozianti a chiudere.

La folla degli scioperanti si abbandonò a violenze, per le quali i carabinieri e gli agenti diedero gli squilli intimando di sciogliere il corteo.

Non ottenuto lo scopo arrestarono i più furiosi, e con grande stento riuscirono a trascinarli alle carceri.

Parecchi carabinieri furono feriti nelle colluttazioni.

Ma la folla tumultuante si addensò intorno alle carceri, tentando di abbatterne la porta e malmenando i soldati con una fitta sassaiuola.

Stretti da presso, sul punto di essere sopraffatti, i soldati di guardia spararono, ferendo nove persone di cui due si dicono morte stasera.

La folla si diede alla fuga urlando, e la dimostrazione ebbe termine.

Pei contadini

Quando si deve mietere il frumento?

Vi sono certuni che mietono il frumento appena comincia ad ingiallirsi la spiga, ed il grano è ancora tenero. Altri aspettano finchè il grano si è tutto disseccato ed inaridito.

E' male tanto questo che quello.

Non è bene aspettare la maturazione perfetta: quando il frumento ha le foglie ingiallite e secco per tre quarti il gambo, quando il seme non dà più il così detto

latte, e la spiga si incurva sotto il peso, allora è tempo di mietere.

Non bisogna mietere prima perchè, in questo caso, il grano non è ancora formato; non dopo per più ragioni, I° perchè il frumento a quell'ora ha già tutte le sostanze nutritive II° perchè termina di maturarsi dopo tagliato; III° perchè questo tempo è assai prezioso per i lavori agricoli IV° perchè così si sottrae il grano al pericolo delle tempeste, alla rapina degli uccelli ed ai venti secchi che non fanno troppo bene.

Non si può però antecipare la mietitura se non nei campi bene coltivati col nitrato di soda in primavera e coi fosfati. Il frumento di semina bisogna lasciarlo disseccare sulla spiga e perciò non si può mieterlo se non dopo dell'altro.

Di chi suole dimenticarsi il contadino di questa stagione?

Delle viti. Il contadino ora si occupa solo del frumento ed abbandona le viti. Mal fatta. Sì; perchè quando ha finita la mietitura del frumento e ritorna alle sue viti, può trovare una sorpresa; la peronospera. E sapete che quando la peronospera è entrata non ci son più santi.

Bisogna dunque star attenti prima che venga.

Vi ripeterò la cura della peronospera:

I° Tenere un giorno intero una quantità di calce in una mastella piena d'acqua;

II° Con un buco praticato in basso, decontare l'acqua limpida;

III° Sciogliere in pochissima acqua il solfato di rame;

IV° E poi versare quest'acqua col solfato di rame nell'acqua di calce in modo che vi sieno 3 quarti di chilo di solfato ogni ettolitro di acqua.

Il resto sapete.

Dottor Isidoro.

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

In una ispezione operata alle viti, nel nostro mandamento, si riscontrò che queste sono affette da un insetto che reca loro gravissimi danni.

Questo insetto è il maggiolino dalle ali dorate (anomala vitis) che noi in friulano chiamiamo *muratule*.

Le località più infette sono Cieûle e Poglia di Villanova.

Ad iniziativa del sindaco, tali insetti vengono pagati a chi li porta in Municipio, qui a S. Daniele, o al signor Antonio Molinaro a Villanova, in ragione di centesimi 40 per chilogramma.

La caccia è ormai aperta e procede attivamente.

Va data una meritata lode al nostro sindaco per la sua iniziativa. Ci auguriamo che l'esempio di S. Daniele venga imitato in molti altri paesi.

— Il sindaco I. Piuzzi Taboga ha portato a conoscenza del pubblico che S. A. R. il Duca d'Aosta Pres. del Comitato Centrale di soccorso ai danneggiati dall'eruzione del Vesuvio, gli ha indirizzata questa lettera:

« E' pervenuta la somma di L. 373.10 a favore dei danneggiati dell'eruzione del Vesuvio ed a nome del Comitato e mio, esprimo a codesta spett. amministrazione ed a tutti i privati che concorsero con offerte, sentiti ringraziamenti per l'elargizione fatta a sollievo di tanto sventura.

Con particolare considerazione

Il Presidente.

f.° *E. F. di Savoja* ».

GEMONA.

I funerali del compianto sac. cav. Valentino Baldissera riuscirono oltremodo imponenti.

Tutta Gemona prese parte alla manifestazione di cordoglio. Nel lungo interminabile corteo notiamo tutte le autorità cittadine, molte dal di fuori, amici ed estimatori dell'estinto.

Dopo le funzioni di rito, in Duomo, la salma venne trasportata al Cimitero.

CIVIDALE.

Certo Grao Luigi d'anni 28, tornitore, veniva improvvisamente aggredito da certo Pizzutti Angelo, che gettatolo a terra lo ferì con arma da taglio.

Il Pizzutti venne arrestato.

— Lunedì il molto rev. D. Pietro Cernotta, cappellano di Liessa, usciva da porta S. Giovanni in calesse dirigendosi verso casa.

Appena giunto ai piedi della riva, sul ponte, il cavallo imbizzarritosi, fece uno scarto improviso, gettando il calesse contro le acacie che fiancheggiano la strada che ribaltò.

Il povero prete fu abbattuto a terra e si credeva dapprima che avesse riportata la frattura di una gamba, mentre poscia il dott. Sartogo gli constatò solamente una distorzione.

— Il maniscalco Umberto Armellini, ricorse ieri sera alle cure del dott Sartogo per una ferita alla corma sinistra riportata da una scheggia di ferro rovente, saltatagli nell'occhio, mentre lavorava all'incudine.

Ne avrà per diverso tempo.

TOLMEZZO.

La notte del 2 alle ore 23.10 una forte scossa di terremoto, per fortuna di corta durata, svegliò di soprassalto gli abitanti immersi pacificamente nel sonno. Altre due scosse leggere furono avvertite nella notte. Non si hanno a lamentare conseguenze.

— Verso mezzodì venne tradotto nelle nostre carceri gidiziarie il giovane Termine Romeo di Ampezzo, che venerdì sera con un temperino produsse, al fratello maggiore Mario una ferita alla coscia, che fu causa della sua morte avvenuta poco dopo per dissanguamento. Il fatto produsse anche a Tolmezzo dolorosa impressione essendo il Romeo conosciuto per un giovane di buona fama, incapace di un delitto così orrendo.

PALMANOVA.

I Signori Banfi, proprietari della Filanda di Palmanova, a ricordare il diletto Figlio e Nipote Luigi immaturamente strappato al loro affetto, elargirono la cospicua somma di L. 500. (cinquecento) pro erigendo Ricreatorio Festivo, in questa Parrocchia.

Lo Commissione riconoscente pel munifico dono, pubblicamente ringrazia.

AMPEZZO.

Tra i due fratelli, Mario e Romeo Termine, regnava da qualche tempo un forte rancore per questioni sopratutto di interesse. Romeo, che, dopo gli eccessi dello scorso inverno, causati da abbondanti libazioni alcoolíche, non potè più ricoprire l'ufficio di ricevitore postale, veniva dal fratello sopratutto in questi ultimi mesi trattato con modi burbanzosi e villani.

Il giorno poi 29 non si volle saperne dell'opera sua nella rivendita di vini meridionali condotta dal padre e fu sostituito da un altro. La sostituzione destò in Romeo un vero furore. Lungo la giornata abusò di bevande alcooliche e la sera, verso le 9 1|2, rincasò, alticcio alquanto. Passato il portone si distese a terra ai piedi delle scale. Giunse poco dopo il fratello Mario, alticcio purtroppo anche lui e, scorto a terra Romeo, prese a rimproverarlo aspramente. Questi rispose per le rime e ne nacque ben presto una forte collutazione, durante la quale Romeo si ebbe rotta la cravatta e lacerata la camicia. Ad un tratto estrasse il coltello da tasca e lo infisse nella parte posteriore della coscia sinistra. Mario poco dopo, sentendosi uscire il sangue mosse alla volta della farmacia. Lungo il percorso l'emorragia crebbe tanto che, giunto all'angolo della casa Beorchia Nigris, si sentì venir meno e cadde dicendo alla moglie che l'accompagnava: Son morto! Raccolto dai passanti e portato a casa venne tosto curato dal medico dott. Cafis, ma inutilmente! Mezz'ora dopo egli era cadavere. L'uccisore rimase lì nell'atrio finchè alcune persone l'accompagnarono ai R. R. Carabinieri.

Sulle prime credette di essere stato posta agli arresti per ubbriachezza, ma poi informato dell'accaduto si diede in preda ad una angosciosa disperazione. Dopo l'assunzione del giudice istruttore venne il 1 luglio tratto alle carceri di Tolmezzo.

Nel dopo pranzo del 30 il cadavere dell'ucciso venne provvisoriamente portato alla cella mortuaria per la sezione cadaverica. Gli fu riscontrata un ferita profonda 5 centimetri e mezzo con lacerazione d'una vena e perforazione dell'arteria femorale. La morte avvenne per dissanguamento. Da notarsi che il Mario era affetto da anemia.

Il 1 luglio si resero alla salma solenni onoranze con intervento della scolaresca e rispettivi Insegnanti, delle Autorità locali, di gran numero di soci dell'Operaia e di una vera fiumana di popolo.

Al cimitero disse brevi parole, improntate a simpatia, il ricevitore del dazio sig. Marcuzzi.

SUSANS.

Il giorno 30 del passato il fulmine visitò durante l'uragano, circa le ore 11, la casa del nostro amico Edoardo Andreutti.

L'Andreutti lavorava in una camera e venne stramazzato sul pavimento. Sua moglie Elena lavava in cucina le stoviglie.

Il fulmine penetratovi per la porta aperta, fa cadere la *gratule* che sofferse due rotture.

L'andreutti non sentendo rispondere la moglie alla sua chiamata, scende d'un salto in cucina, trova la moglie distesa per terra: la chiama, non risponde: la prende su per morta e la trasporta nel cortile. Per dieci minuti non diè segno di vita: ora la si spera fuori di pericolo.

Pochi sono i danni grazie a Dio.

L'Andreutti illumina un quadro della Madonna in cucina: il vetro venne rotto in più di 20 pezzi, ed il quadro rimase illeso. Il fulmine lasciò 7 od 8 segni e poi (a quanto pare) andò sotterra per lo scolo della retro cucina.

Congratulazioni all'amico per lo scampato pericolo.

TREPPO GRANDE.

Da qualche giorno si è sparsa in paese la notizia che la fabbriceria per recente sentenza del Tribunale, è rimasta soccombente nella lite intentata ai salumieri Giacomo e Michele Tea e discendenti e di cui il *Piccolo Crociato* ebbe altre volte ad occuparsi. Ora tale notizia è perfettamente falsa e deve essere subito smentita per tranquillizzare i buoni terrazzani di Treppo Grande.

Tale sentenza vuole esaurite le prove testimoniali ed una perizia; addossa bensì le spese dell'incidente alla fabbriceria, ma non entra affatto nel merito della causa che attende il giudizio finale.

Chi ha propalato tale notizia ha dato un saggio di crassa ignoranza, inquantochè ha dimostrato di non aver capito affatto il valore della succitata sentenza; del resto agli ignoranti pretenziosi tocca sempre così.

E chi con frase sacrilega e da trivio ha sollevato un troppo prematuro *can can*, dorma pure tranquillo, se lo permette la troppo spesso ed a torto invocata coscienza (quasi fosse nome vano) chè non vedrà l'oppignoramento dell'altare di S. Giuseppe, degli stendardi ecc. No. Come Gesù che *vendentes et ementes ejecit de templo*, il popolo saprà fare giustizia dei profanatori del tempio e dei denigratori di mestiere.

VENZONNE.

Giunge notizia da Amburgo, che ivi il 20 corr. mese mentre alcuni muratori, fra i quali due nostri compaesani, Bellina e Di Bernardo da Pioverno, attendevano alla copertura d'un palazzo, il tetto si sfasciò seppellendo sotto le macerie tutti gli operai. Il solo Bellina riuscì a salvarsi, essendosi aggrappato ad una antena.

Furono otto cadaveri fra i quali quello del Girolamo Di Bernardo d'anni 40 da Pioverno.

Il disgraziato lascia moglie e sei figli.

OSOPPO.

Domenica scorsa fin dal mattino, splendido dopo la burasca si vedevano faccie forestiere in paese di venuti per divozione e per svago attratti dagli annunci dei di passati.

Funzionò alla Messa ed al Vespero il Re.mo Vicario di Gemona venuto per la circostanza. Il discorso che fece a fondo morale, con veste storica portò oltre agli insegnamenti d'ordine spirituale un importante sprazzo di luce sulle memorie dell'antica Chiesa aquileiese.

Alla sera primo fra gli spettacoli fu la conquista della *Cuccagna* guadagnata da un ragazzo del paese, Ugo Venchiarutti. *Le corse ciclistiche* seguirono animate con gran concorso anche di forestieri. Percorso di 1500 metri, svolgersi ordinato senza incidenti. Riuscirono I Barnaba da Buia, II Sonvilla, III Wauh, IV Marchetti da Udine.

Abortì completamente lo spettacolo areonautico per la poca preparazione. Compensarono abbastanza i fuochi di artificio e l'illuminazione. Anche la banda di Artegna che suonò fino a notte si fece onore. Una lode speciale al Comitato che seppe far sacrificio per la buona riuscita della festa.

ARTEGNA.

Artegna vuol essere proprio un paese privileggiato. Figurarsi! Quest'anno l'ultima domenica del corrente mese avremo nientemeno che l'ordinazione di sette sacerdoti, di parecchi diaconi, di alcuni suddiaconi e pochi minoristi. Una funzione dunque a cui i paesi di campagna non sono abituati ad assistere.

Si parla già di voler fare un bell'accetto a Sua Ecc. Mons. Arcivescovo che tanto volentieri tenne l'invito, e agli ordinandi ai quali Artegna resterà sempre un grato ricordo per tutta la vita. Dopo il mezzogiorno Sua Eccellenza amministrerà la santa Cresima.

Avviso ai paesi circonvicini se volesse approfittare.

BRAULINS.

Ricev. da Welbergen in data 1 luglio:

Cari amici,

La frazione di Braulins, temendo che l'acqua cagionasse il tifo, costruì l'anno scorso un acquedotto. Ma come fu organizzato? Venne quasi terminata l'opera, senza un consiglio dei frazionisti. In febbraio vennero chiamati 12 capi famiglia ad una riunione: ma sono solo 12 che pagano le tasse comunale, e non invece 90? E gli altri 78?

Di più quando il nostro Curato ottenne l'acqua in canonica, non era neppur terminato lo scavo, che giunse un prepotente dicendo che se danno l'acqua al prete la voleva anche lui.

D'accordo: ma faccia dono alla frazione della sua casa: perchè finora la sua non è casa curaziale, e perciò come privato ha i diritti comuni.

Poi, per lavarsi le mani, disse che era necessario un Consiglio per dare l'acqua alla Canonica. Così, dunque? Per spendere più di mille lire non occorren consigli: per ispender 30 lire, che purtroppo le pagava il nostro Curato, sì.

Arrivederci alle elezioni: faremo il nostro dovere. Lettori, aprite gli occhi se non volete essere schiavi.

Coraggio, don Paluzzi: riporteremo vittoria.

W. il cattolicismo, ed abbasso il socialismo turlupinatore. Un saluto di tutta la compagnia al nostro Curato e a te, caro giornaletto. *Un democratico cristiano.*

Cronaca cittadina

Il ricorso contro l'on. D'Aronco.

Resta deputato.

Martedì la Giunta parlamentare delle elezioni, occupandosi dei ricorsi contro la elezione di alcuni deputati — tra cui contro quella dell'on. D'Aronco, deputato di Gemona — dichiarò compatibile con la carica di deputato il posto di architetto del Sultano.

I carattiani ricevono così anche questo smacco. Ma forse era necessario.

Per la ferrovia Carnica.

Il Presidente del Comitato pro ferrovia Carnica, comm. avv. Ignazio Renier, ha diramato ai Sindaci interessati una circolare per avvertirli che mercoledì 18 luglio alle ore 10 nella sala municipale di Tolmezzo avrà luogo, con l'intervento del Direttore della Società Veneta, la stipulazione del regolare contratto tra la Società ed i Comuni carnici relativo al sussidio da questi deliberato per la ferrovia Stazione della Carnia-Tolmezzo-Villasantina.

E' indispensabile che tutti i Comuni mandino un loro rappresentante e che facciano avere al comm. Renier in Udine prima del 10 luglio le copie autentiche in carta da L. 2.40 delle due deliberazioni Consigliari con le quali in ciascun Comune fu votato il sussidio.

Infanticidio?

Domenica veniva accolta nell'ospitale civile certa Carmelos Pasqua, fu Agostino, d'anni 26, da S. Stefano (Santa Maria la Longa). Da una visita operatale dai sanitari del Pio Luogo, riscontrarono alla giovane delle traccie recenti di parto.

Siccome essa nega recisamente d'essere madre, fu avvertito il giudice istruttore dott. Goggioli, che si recò ieri stesso ad interrogarla. La giovane malgrado le reiterate domande rimase sempre sulla negativa.

Martedì il giudice istruttore Goggioli recatosi a S. Maria la Longa per una inchiesta, nel letto del Ledra, a circa duecento metri dal paese, sotto un ponte, rinveniva il cadavere d'un bambino.

Dalla perizia operata dai medici, risultò che il bambino era nato vivo e vitale.

La Carmelos Pasqua fu dichiarata in arresto.

L'incendio alla fabbrica di fiammiferi Coccolo.

Verso le tre della notte di domenica, gli abitanti la vicina frazione di Chiavris, furono destati di soprassalto dai rapidi e brevi rintocchi delle campane della Chiesa di S. Marco.

Era scoppiato un incendio nella vicina Fabbrica di fiammiferi della ditta M. Coccolo, di proprietà dei sig.ri Braidotti.

L'ALLARME

Il primo ad accorgersi dell'incendio fu il direttore signor Carlo Pinon, che rincasava appunto in quell'ora.

Egli attraversando il cortile, vide dal riparto caricatoio ed essicatoio, uscire un denso fumo. Dato l'allarme al custode, questi corse a darne avviso ai nostri pompieri.

Frattanto chiamati dai ritocchi della campana a martello, sul luogo del sinistro si radunarono parecchie persone e diversi operai che sollecitamente tolta la piccola pompa dello stabilimento intrapresero l'opera di spegnimento, mentre altri aiutati da varie donne, asportavano i pacchetti di fiammiferi, e barili ed i pacchi di materie infiammabili che trovavansi nei vicini riparti.

UN SALVATAGGIO

Appena dato l'allarme, nella casa del custode, nacque, e si può bene immaginarlo, un trambusto violento, poichè temevasi che l'intera fabbrica fosse preda alle fiamme.

Tutti fuggivano chi quà chi là. Una povera vecchia, la suocera del custode, causa la sua tarda età, non poteva muoversi speditamente come gli altri. La figlia Maria Vassola, temendo per lei, la prese in braccio e la trasportò in una casa vicina.

IL DIFFICILE COMPITO DEI POMPIERI.

Dopo circa mezzora giunsero i pompieri capitanati dal loro maestro signor Mario Petoello, e tosto iniziarono l'opera di isolamento. Causa l'acre odore del fumo, prodotto dallo zolfo in combustione e dal fosforo, il lavoro dei pompieri fu oltremodo difficile. Però questi rincuorati dal m. Petoello riuscirono in breve a tagliare il tetto ed impedire che l'elemento divoratore si propagasse negli altri riparti.

Sul luogo si recarono pure l'ing. Cantoni ed il brigadiere dei carabinieri sig. Cecchini.

LE CAUSE DELL'INCENDIO.

Le cause che determinarono l'incendio sono ancora ignote. Secondo il parere di molti operai dovrebbe essere attribuito a qualche ratto, che correndo fra i fiammiferi in essicazione abbia determinato l'accensione di qualcuno comunicando poscia il fuoco agli altri.

A quanto si diceva, anche non molto tempo fa, causa pure d'un ratto avevano preso fuoco alcuni mazzetti di fiammiferi. Però essendosi gli operai accorti in tempo ogni pericolo venne scongiurato.

I DANNI.

I danni sopportati dal proprietario non si possono certamente ancora valutare. Andarono distrutte varie macchine, attrezzi per materiale, per circa 50.000 lire.

UN OPERAIO FERITO.

L'operaio Barbetti Antonio, mentre assieme ad altri lavorava alle pompe, si ebbe il dito anulare sinistro schiacciato.

Dal m. Petoello con vettura fu condotto all'ospitale ove lo dichiararono guaribile in giorni 25.

— Poco dopo l'arrivo dei pompieri, una compagnia di fanteria che di lì passava, prestò l'opera sua nel lavoro d'isolamento.

ONORIFICENZA.

Si annuncia con piacere che su domanda di S. E. Mons. Arcivescovo, il M. R. D. Natale Longo veniva nominato Missionario Apostolico, con Decreto della S. Congr. di Propaganda N. 71251 del 20 giugno 1906.

Tante congratulazioni a D. Natale che ben meritava tale onore per il suo zelo, premura e sacrifici nell'assistere gli emigranti in patria e all'estero.

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.12
Oro (Francia)	»	99.89
Marchi (Germania)	»	122.71
Corone (Austria)	»	104.43
Rubli (Pietroburgo)	»	—.—
Lei (Romania)	»	98 50
Dollari (Nuova York)	»	5.12
Lire turche (Turchia)	»	22.71

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati.

Grani. — Martedì furono misurati ettolitri 172 di granoturco.

Giovedì, ettolitri 308 di granoturco e 9 di segala.

Sabato furono misurati ett. 224 di granoturco.

Mercati scarsissimi; prezzi sostenuti.

Cereali.

			all'ettolitro
Granoturco	da	Lire	14.50 a 15.50
Cinquantino	da	»	—.— a —.—
			al quintale
Sorgorosso	da	»	—.— a —.—
Frumento	da	»	23.— a 23 50
Segala	da	»	—.— a —.—
Avena	da	»	21.— a 21.50
Farina di frumento da pane bianco		»	30.— a 33.—
Farina di frumento da pane scuro		»	21.— a 23.—
Farina di granoturco depurata		»	19.— a 24.—
Farina di granoturco macinafatto		»	18.— a 20.—
Crusca di frumento		»	14.— a 15.—

Legumi.

			al quintale
Fagiuoli alpig.	da	L.	—.— a —.—
» di pianura	da	»	—.— a —.—
Castagne	da	»	—.— a —.—
Marroni	da	»	—.— a —.—
Patate	da	»	—.— a —.—
Patate nuove	da	»	10.— a 12.—

Formaggi.

		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	170.— a 220.—
Formaggio montasio	»	165.— a 170.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	125.— a 160.—
Formaggio pecorino	»	255.— a 290.—
Formag. Lodigiano	»	275.— a 320.—
Formag. Parmeggiano	»	230.— a 280.—

Burri.

		al quintale
Burro di latteria	»	210.— a 230.—
» comune	»	200.— a 225.—

Carni (all'ingrosso).

	al quintale
Carne di bue, (peso vivo)	L. 75.—
» » (peso morto)	» 160.—
» di vacca (peso vivo)	» 65.—
» » (peso morto)	» 140.—
» di vitello »	» 125.—
» di porco (peso vivo)	» —.—

Pollerie

		al kilog.
Capponi	da L.	1 35 a 1.45
Galline	»	1 35 a 1.45
Polli	»	1.35 a 1.45
Tacchini	»	1.30 a 1.35
Anitre	»	1.— a 1.15
Oche	»	0 80 a 0 92

Uova al 100 da L. 6.— a 6 50.

Salumi.

		al quintale
Pesce secco	da L.	—.— a —.—
Lardo	»	135.— a 150.—
Strutto	»	135.— a 150.—

Foraggi.

Fieno dell'alta 1ª qualità da L. 7.80 a 8 60, 2ª qualità da 6 55 a 7 80.

Fieno della bassa 1 qualità da 6.— a 6 80, 2ª qualità da L. 5.50 a 6 —.

Erba Spagna da L. 5 70 a 6 50

Paglia da lettiera da L. 3.75 a 4 50

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.10 a 2.40 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 1.70 a 2.— al quint.

Carbone forte da lire 7.— a 8.50 al quint.

Mercati dei suini e degli ovini.

giorno 28.

Suini 250 — venduti 155 ai prezzi seguenti:

da latte	100	da lire 11.— a 18.—
da 2 a 4 mesi	10	da lire 26.— a 32.—
da 4 a 6 mesi	20	da lire 34.— a 40.—
oltre 6 mesi	25	da lire 45.— a 60.—

Pecore 10 - vendute 6; — per allevamento e 6 da macello da lire - a lire 1.10 al chilogramma.

Castrati 15 - venduti 15, da macello, da lire -.— a lire 1.10 al chilogramma.

Capre — - vendute -; - per macello da lire -.— a lire -.— al chilogramma e — per allevamento.

Prezzo medio dei bozzoli.

giugno	*nostrani gialli*	*incrocio*	*scarti*	*doppi*
25	3.54	—	1.40	1.10
26	3 39	-.—	1.62	1.12
27	3.11	-.—	1.29	1.14
28	3 15	-.—	1.53	1.13
29	3 30	-.—	1.25	1.17
30	3 53	-.—	1.45	1.10

La sottoscrizione permanente pel "Piccolo Crociato".

I sottoscrittori, mandando tanti saluti ed auguri al loro indimenticabile compagno di lavoro Tesan Ferdinando, partente per l'America, inviano il seguente obolo per la buona stampa:

Somma precedente	L. 217.14
Brollo Francesco	M. 2.—
Grassimi Leonardo	„ 1.—
Tomat Vittorio	„ 1.—
Filippuzzi Secondiano	„ 1.—
Collovicchio Domenico	„ 1.—
Lessanti Ettore	„ 1.—
Sedran Pacifico	„ 1.—
Tolassi Giovanni	„ 1.—
Brollo Lino	„ 1.—
Fiamia Leonardo e figlio Giuseppe	„ 1.60
Totale	L. 228.74

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Udine, tip. del «Crociato».